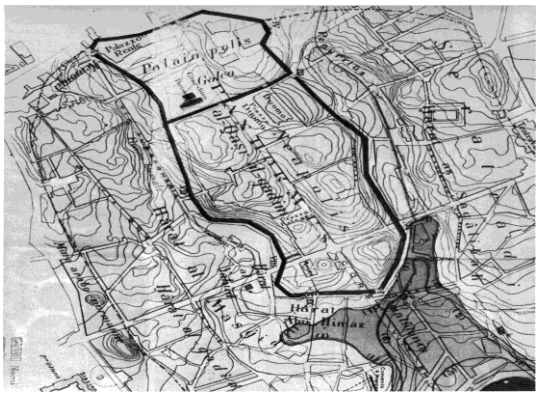
Uda geografia 2015/2016 1^AT
Prof. C. Ferrara

BREVE STORIA DI PALERMO



Palermo è stata fondata dai fenici tra il VIII e il VII secolo a.c.
Probabilmente con io nome di **"ZIZ"** (ovvero **FIORE**). La città si sviluppò ai margini di una vasta conca, bagnata a Est dal mare e chiusa a Ovest da basse montagne. Il primo nucleo si trovava nella zona alta del promontorio tra due corsi d'acqua il **Kemonia** a Sud e il **Papireto** a Nord che sfociavano nella grande insenatura che costituiva il porto naturale, oggi più piccola, chiamata **Cala**.
Da qui il nome **"PANORMOS"** (che significa **TUTTO PORTO**).
Le testimonianze relative al primo insediamento fenicio sono costituite da corredi funerari. La parte più antica della città fu chiamata **"PALEOPOLI"** comprende l'area dove oggi si trova Palazzo dei Normanni, Il Palazzo Arcivescovile, La Caserma dei Carabinieri e Piazza della Vittoria.
Questo primo nucleo urbano non conteneva con la popolazione in crescita, allora la città si ampliò verso Est nell'area detta **"NEOPOLI= CITTÀ NUOVA"**
I fenici si difendevano dagli attacchi dei nemici, con la cinta muraria e con le torri.
La civiltà dei fenici è stata considerata la più importante.
Palermo per secoli apparve inconquistabile, fu conquistata dai romani nel 254 a.c. I romani entrarono e penetrarono dentro la città di Palermo, conquistando prima la Neopoli e dopo la Paleopoli. La via più antica di Palermo è il Cassaro, "la strada che porta al castello".

Palazzo della Cuba

La Cuba, Palazzo della Cuba o Castello della Cuba, è un padiglione di delizie, in origine all'interno di una dei Sollazzi Reagi dei re normanni di Sicilia.Si trova all'interno dell'omonimo quartiere. Si chiama anche "Cuba Sottana" per distinguerla della Cuba Soprana, oggi inglobata nella settecentesca villa di Napoli e dalla Piccola Cuba, situata nell'antico parco reale del Genoardo.La dinastia degli Altavilla,aveva definitivamente conquistato la Sicilia nel 1070 con la presa di Palermo da parte di Roberto il Guisquardo. La Sicilia era fin dal 942 un Emirato arabo. Gli Eremiri portatori di una cultura evolutissima resero la loro capitale,ovvero Palermo, una delle più belle città del mediterraneo,arricchendola di palazzi,giardini e moschee.Resero floridi i commerci,crearono un apparato statale molto efficente, e si circondarono di poeti,architetti,filosofi e matematici. Il Re normanni,provenendo da una regione sino ad allora culturalmente ai margini dell'Europa,ebbero l'apertura e l'intelligenza di assorbire,quanto più possibile i costumi ed il sapere della civiltà araba di Sicilia,depositoria del sapere cumulatosi grazie al contatto con le civiltà asiatiche e africane sottomesse fin dal VII secolo.Nasce allora uno splendido stile architettonico,l'Arabo-Normanno, che

coniuga elementi dei romantico Nord-europeo, con elementi bizantini, e la tradizionale costruttiva ed arnamentale di una civiltà,quella araba,insuperata per le costruzioni nei paesi caldi.La Cuba fu costruita nel 1180 per il re Guglielmo II.L'uso originale della Cuba era di padiglione di delizie,ossia di un luogo in cui il re e la sua corte potevano trascorrere ore piacevoli al fresco delle fontane e dei giardini di agrumi,riposandosi nelle ore diurne o assistendosi a feste e cerimonie alla sera.La Cuba Sottana,oppure oggi di proporzioni turriformi abbastanza sgraziate.Era circondata da un bacino artificiale profondo quasi due metri e mezzo.Nei secoli successivi,la Cuba fu destinata agli usi più vari.Il lago fu prosciugato e sulle rive furono costuite dei padiglioni,usati come lazzaretta della peste del 1576 al 1621. Poi fu alloggio per una compagnia di mercenari borgognomi ed infine proprietà dello Stato nel 1921. Negli anni 80 comincia il restauro che riporta alla luce le strutture del XII secolo.

La Zisa: il castello e il quartiere.

Il quartiere è situato nella parte centrale della città; ha preso il nome dall'antico castello normanno,e' il sesto quartiere ed e' compreso nella V circoscrizione Il quartiere e' diviso in unita' piu' piccole(di 1^ livello),nella"Zisa-Quattrocamere" si trova l'Itet "Pio La Torre".
In origine faceva parte dell'antico parco normanno, denominato il Genoard (o Paradiso in Terra) che si estendeva subito fuori la cinta muraria della citta' e tutta l' area era luogo di villeggiatura e di caccia dei sovrani. Vi si trovavano piccoli nuclei di case, intorno ai mulini per il grano e il sale,costruiti lungo il corso del torrente Gabriele;l'area era abbastanza popolata, tanto che al suo interno vi abitavano più di mille persone.
Successivamente l'area si trasforma velocemente e il rigoglioso giardino

diventa un popoloso quartiere inglobato dalla città : la rapidità dello sviluppo del quartiere ha facilitato l'incremento dell'edilizia popolare. In epoca recente è stato delimitato dalla nuova circonvallazione, lato monte, che lo separa dagli altri quartieri, cui in origine era unito. Attualmente, oltre al classico stile del primo novecento, conserva il Palazzo della Zisa, il parco omonimo e il villino Florio in stile art nouveau, fatto costruire nel 1899 da Ernesto Basile su commissione della ricca famiglia palermitana.Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo parco di fronte alla Zisa, composto da una serie di fontane che ricordano l'arte araba.

ZISA

Il palazzo della Zisa (dall'arabo al-ʿAzīza, ovvero "la splendida") sorgeva fuori le mura della città di Palermo, all'interno del parco reale normanno, il Genoardo (dall'arabo Jannat al-arḍ ovvero "giardino" o "paradiso della terra"), che si estendeva con splendidi padiglioni, rigogliosi giardini e bacini d'acqua da Altofonte fino alle mura del palazzo reale. L'etimologia della Zisa ci viene spiegata da Michele Amari che, nella sua Storia dei musulmani di Sicilia.

STORIA

Le prime notizie, indicanti il 1165 come data d'inizio della costruzione della Zisa, sotto il regno di Guglielmo I (detto "Il Malo"), ci sono state tramandate da Ugo Falcando nel Liber de Regno Siciliae. Sappiamo da questa fonte che nel 1166, anno della morte di Guglielmo I, la maggior parte del palazzo era stata costruita “mira celeritate, non sine magnis sumptibus” (lett. "con straordinaria velocità, non senza ingenti spese) e che l'opera fu portata a termine dal suo successore Guglielmo II (detto "Il Buono") (1172-1184), subito dopo la sua maggiore età.

L'appellativo Mustaʿizz è riferito, secondo Michele Amari, a Guglielmo II, anche in un'iscrizione in caratteri naskhī nell'intradosso dell'arcata d'accesso alla Sala della Fontana.

Un'altra iscrizione, invece, ben più famosa – in caratteri cufici – è tutt'oggi conservata

nel muretto d'attico del palazzo, tagliata ad intervalli regolari nel tardo medioevo, quando la struttura fu trasformata in fortezza. Alla luce di queste fonti, la maggior parte degli studiosi sono concordi nel fissare al 1175 la data di completamento dei lavori del solatium reale.

Fino al XVII secolo il palatium non venne sostanzialmente modificato, come ci testimonia la descrizione del 1526 fatta dal monaco bolognese Leandro Alberti, che visitò la Zisa in quell'anno. Significativi interventi di restauro si ebbero negli anni 1635-36, quando Giovanni de Sandoval e Platamone, cavaliere dell'Alcantara, marchese di San Giovanni la Mendola, príncipe di Castelreale, signore della Mezzagrana e della Zisa, acquistò la Zisa, adattandola alle nuove esigenze abitative. In occasione di questi lavori fu aggiunto un altro piano, chiudendo il terrazzo, e si costruì, nell'ala destra del palazzo, secondo la moda dei tempi, un grande scalone, resecando i muri portanti e distruggendo le originarie scale d'accesso.

Successivamente, nel 1806, la Zisa pervenne ai Principi Notarbartolo, rappresentanti della più antica nobiltà siciliana ed eredi della Casa Ducale dei Sandoval de Leon, che ne fecero propria residenza effettuando diverse opere di consolidamento, quali il risarcimento di lesioni sui muri e l'incatenamento degli stessi per contenere le spinte delle volte. Venne trasformata la distribuzione degli ambienti mediante la costruzione di tramezzi, soppalchi, scalette interne e nel 1860 fu ricoperta la volta del secondo piano per costruire il pavimento del padiglione ricavato sulla terrazza.

Nel 1955 il palazzo fu espropriato dallo Stato, ed i lavori di restauro, iniziati immediatamente, vennero poco dopo sospesi. Dopo un quindicennio d'incuria ed abbandono nel 1971 l'ala destra, compromessa strutturalmente dai lavori del Sandoval e dagli interventi di restauro, crollò.

Il progetto per la ricostruzione strutturale, il restauro filologico e la fruizione, venne affidato al Prof. Giuseppe Caronia, il quale, dopo circa vent'anni di appassionato lavoro e rilettura integrale, nel giugno del 1991, restituì alla storia, uno dei monumenti più belli e suggestivi della civiltà siculo normanna. Durante l'opera di restauro il Prof. Caronia invitò più volte a visitare il cantiere il direttore editoriale della casa editrice Laterza, Enrico Mistretta, che al termine dei lavori fece raccogliere un ampio materiale illustrativo a documentazione delle varie fasi del restauro, materiale adeguatamente

commentato dallo stesso Caronia, pubblicando quindi nel 1982 uno splendido volume di grande formato.

Attualmente la Zisa ospita il Museo d'arte islamica.

Dal 3 luglio 2015 fa parte del Patrimonio dell'umanità (Unesco) nell'ambito dell'"Itinerario Arabo-Normanno di Palermo, Cefalù e Monreale".

Il titolo nobiliare di Principe di Castelreale fu creato dai Re di Spagna per i proprietari del castello: fu concesso inizialmente ai Sandoval con apposito privilegio del 1672, e in seguito passò con titoli e beni ai Notarbartolo di Sciara, eredi dei Sandoval.

CASTELLO LA ZISA

Il palazzo della zisa, concepito come dimora estiva dei re, rappresenta uno dei migliori esempi del connubio di arte e architettura normanna con ambienti tipici della casa normanna(compresa la doppia torre cuspidata) e decorazioni e ingegnerie arabe per il ricambio d'aria negli ambianti. Si tratta, infatti, di un edificio rivolto a nord-est, cioè verso il mare per meglio godere delle brezze più temperate, specialmente notturne, che venivano captate dentro il palazzo attraverso i tre grandi fornici della facciata e la grande finestra belvedere del piano alto. Questi venti, inoltre, venivano inumiditi dal passaggio sopra la grande peschiera antistante il palazzo e la presenza di acqua

corrente all'interno della Sala della Fontana dava una grande sensazione di frescura. L'ubicazione del bacino davanti al fornice d'accesso, infatti, è tutt'altro che casuale: esso costituiva una fonte d'umidità al servizio del palazzo e le sue dimensioni erano perfettamente calibrate rispetto a quelle della Zisa. Anche la dislocazione interna degli ambienti era stata condizionata da un sistema abbastanza complesso di circolazione dell'aria che attraverso canne di ventilazione, finestre esterne ed altri posti in riscontro stabilivano un flusso continuo di aria.

La stereometria e la simmetria del palazzo sono assolute. Esso è orizzontalmente distribuito in tre ordini, il primo dei quali al piano terra è completamente chiuso all'esterno, fatta eccezione per i tre grandi fornici d'accesso. Il secondo ordine è segnato da una cornice marcapiano che delinea anche i vani delle finestre, mentre il terzo, quello più alto, presenta una serie continua di arcate cieche. Una cornice con l'iscrizione dedicatoria chiudeva in alto la costruzione con una linea continua. Si tratta di un'iscrizione in caratteri cufici, molto lacunosa e priva del nome del re e della data, che è tuttora visibile nel muretto d'attico del palazzo. Questa iscrizione venne, infatti, tagliata ad intervalli regolari per ricavarne merli nel momento in cui il palazzo fu trasformato in fortezza.

Il piano terra del palazzo è costituito da un lungo vestibolo interno che corre per tutta la lunghezza della facciata principale sul quale si aprono al centro la grande Sala della Fontana, nella quale il sovrano riceveva la corte, e ai lati una serie di ambienti di servizio con le due scale d'accesso ai piani superiori. La Sala della Fontana, di gran lunga l'elemento architettonico più caratterizzante dell'intero edificio, ha una pianta quadrata sormontata da una volta a crociera ogivale, con tre grandi nicchie su ciascuno dei lati della stanza, occupate in alto da semicupole decorate da muqarnas (decorazioni ad alveare). Nella nicchia sull'asse dell'ingresso principale si trova la fontana sormontata da un pannello a mosaico su fondo oro, sotto il quale scaturisce l'acqua che, scivolando su una lastra marmorea decorata a chevrons posta in posizione obliqua, viene canalizzata in una canaletta che taglia al centro il pavimento della stanza e che arriva alla peschiera antistante. In questo ambiente sono ancora visibili i resti di affreschi parietali realizzati nel Seicento dai Sandoval.

Il primo piano si presenta di dimensioni più piccole, poiché buona parte della sua superficie è occupata dalla Sala della Fontana e dal vestibolo d'ingresso, che con la loro

altezza raggiungono il livello del piano superiore. Esso è costituito a destra e a sinistra della Sala della Fontana dalle due scale d'accesso che si aprono su due vestiboli. Questi si affacciano con delle piccole finestre sulla parte alta della Sala, affinché, anche dal piano superiore, si potesse osservare quanto accadeva nel salone di ricevimento. Questo piano costituiva una delle zone residenziali del palazzo ed era destinato molto probabilmente alle donne.

Il secondo piano constava originariamente di un grande atrio centrale delle stesse dimensioni della sottostante Sala della Fontana, di una contigua sala belvedere che si affaccia sul prospetto principale e di due unità residenziali poste simmetricamente ai lati dell'atrio. Questo piano dovette certamente assolvere alla funzione di luogo di soggiorno estivo privato, dal momento che l'atrio centrale scoperto apriva questo luogo all'aria ed alla luce.

Facevano parte del complesso monumentale normanno anche un edificio termale, i cui resti furono scoperti ad ovest della residenza principale durante i lavori di restauro del palazzo, ed una cappella palatina posta poco più ad ovest, lungo la via oggi nominata dei Normanni.

Palazzo dei Normanni.

Il palazzo dei Normanni di Palermo, chiamato anche ‘’Palazzo Reale’’, è la più antica residenza reale d’Europa.

Si trova tra Piazza Indipendenza e Via del Parlamento e sorge sopra i primi insediamenti punici di cui si possono vedere i resti nei sotterranei.

La prima costruzione risale alla dominazione slava.

I sovrani normanni ampliarono e trasformarono l'edificio in una struttura che esprimeva la loro potenza. Il palazzo era collegato direttamente alla cattedrale tramite una via coperta.

Dopo la sua incoronazione, Ruggero II fece costruire la ''Cappella Palatina.''

Nel XVI secolo i viceré spagnoli lo elessero a propria residenza e lo adeguarono alle loro esigenze.

Nel 1637 il presidente del Regno Luigi Moncado, Duca di Montalto fece affrescare da importanti artisti la ''Sala Duca di Montalto'', antico deposito delle munizioni trasformandolo in sale delle udienze. Anche i Borboni realizzarono sale di rappresentanza e fecero ristrutturare con Ferdinando III la sala d'Ercole denominata così per gli affreschi di Giuseppe Velasco.

Il palazzo dei Normanni divenne sede dell'osservatorio di Palermo, mentre l'ala ovest, sopra porta nuova è sede del Comando militare territoriale della Sicilia.

L’ala rinascimentale ospita al piano inferiore la sala degli Omigeri e al piano superiore, il così detto ‘’Piano Parlamentare’’. Con la sala d’Ercole attuale aula parlamentare dell’assemblea regionale siciliana, la sala gialla, la sala rossa e la sala dei viceré.

Nella parte posteriore del palazzo, vi sono le sale del duca di Montalto, oggi sede di mostre ed esposizioni, da cui si accede agli scavi sotterranei, inoltre ci sono due cortili interni: Cortile Maqueda e il cortile della fontana.

La Cappella Palatina

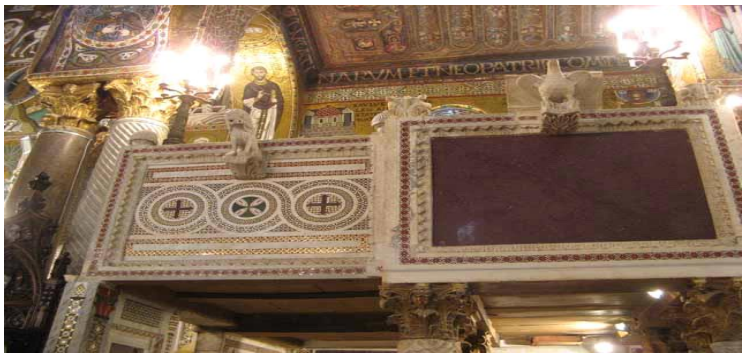
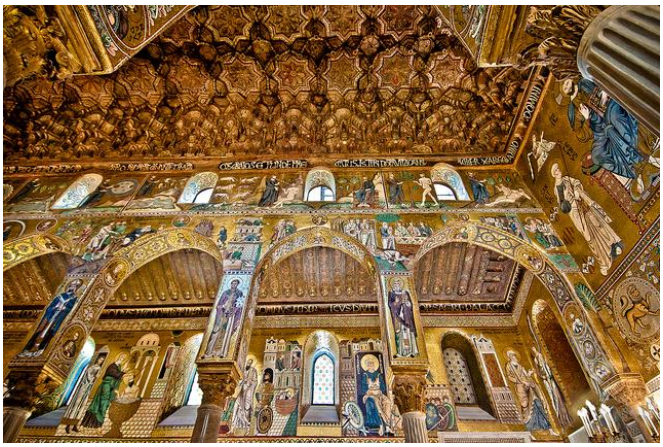
La costruzione della Cappella Palatina risalirebbe all’anno di incoronazione di Ruggero II, cioè al 1130. La Cappella Palatina è ubicata al primo piano del Palazzo dei Normanni e fu dedicata, per volere di Ruggero II come si evince da uno scritto del 1132, a San Pietro Apostolo .

Essa è l’esempio più elevato dal punto di vista storico-artistico, della convivenza tra culture, religioni e modi di pensare apparentemente inconciliabili, poiché furono coinvolte dalla sapiente gestione del potere di Ruggiero II, maestranze bizantine, musulmane e latine. La Cappella sorse per sintetizzare le necessità liturgiche del rito latino e di quello greco, ne è d'altronde prova la pianta basilicale (latina) a tre navate ed il presbiterio (bizantino), sormontato da una cupola.

L’immagine di maggiore impatto è il Pantocratore benedicente, presente nella cupola, realizzato secondo i più classici canoni bizantini. Interessante è la ripetizione di tale elemento nel catino dell’abside centrale, dove ha un effetto comunicativo e misericordioso nei confronti di chi accede all’interno della chiesa. Tra i mosaici più antichi, nel Diaconicon, spicca il battesimo di Cristo, opera realizzata con una stupefacente stilizzazione delle onde.

Immagini di Santi e Padri della Chiesa sono presenti nei pilastri e negli intradossi degli archi.

Nelle navate laterali, decorate sotto Guglielmo I, sono narrati episodi della vita di San Pietro e di San Paolo ed in quella centrale gli eventi dell'Antico Testamento. Il candelabro in marmo per il cero pasquale, addossato all'ambone, è un'elegante scultura da attribuire probabilmente ad artisti legati alla cultura del nord Italia.



Le maestranze arabe eseguirono il soffitto a muqarnas che sovrasta la navata centrale, pregevole ed unico esempio al mondo di decorazioni pittoriche islamiche con rappresentazioni di figure umane all'interno di un luogo di culto. Tale opera, è una struttura modulare in legno, finemente lavorata e composta da elementi stalattitici ed alveolari, che ricordano una grotta.